

Cristina Marzorati

# SCIARE NELLE NUVOLE

EDIZIONI  
DEL FARO 

Cristina Marzorati, *Sciare nelle nuvole*  
Copyright© 2015 Edizioni del Faro  
Gruppo Editoriale Tangram Srl  
Via Verdi, 9/A – 38122 Trento  
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: aprile 2010 – UNI Service  
Seconda edizione: maggio 2015 – *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6537-340-8

In copertina: *puzzle* © Gautier Willaume – Fotolia.com

# SCIARE NELLE NUVOLE



## PREMESSA

**I**l senso di appartenenza, la famiglia, gli affetti, la maternità, la malattia, le convenzioni, le tradizioni, le esperienze e le scelte sono il tessuto della mia pelle, organo unico che mi avvolge per intero.

Come si fa con i vestiti vecchi e rotti, vorrei gettare via i lembi di pelle doloranti per i graffi e per le bruciature, ma non posso perché l'epidermide intera è viva e partecipa della mia persona: essa si lacera e si rimargina, si abbronza e si sbiadisce, invecchia e si arricchisce di una nuova coscienza.

Ho scritto questo libro pensando intensamente alle persone a cui voglio molto bene e alle quali avevo qualcosa da dire, prima che fosse troppo tardi.

Il libro vuole essere un omaggio affettuoso alla mia nonna, perché, ispirando queste pagine, Lei mi ha condotto per mano in un viaggio tortuoso e necessario all'interno della mia persona, nella mia intimità.

Ho sentito la sua stretta forte, come quando mi prendeva all'uscita della scuola e mi teneva vicino a sé fino a casa.

Ho iniziato a scrivere queste pagine durante le vacanze di Natale. Per gioco e per rilassarmi, cercando di non pensare alle questioni di lavoro.

Ben presto il gioco è diventato molto piacevole e ho intuito un bisogno di scrivere, per fare ordine nei pensieri, altrimenti conservati alla rinfusa come le fotografie non catalogate.

Alcuni passaggi sono ispirati a fatti autobiografici, ma essi sono soltanto un pretesto per uno sviluppo narrativo della riflessione su sentimenti, turbamenti, dubbi.

Le storie e i personaggi non intendono raccontare di fatti e persone reali.

Non sono importanti tanto i fatti accaduti, quanto piuttosto, i ragionamenti e i sentimenti che ne sono scaturiti: la rabbia, il dolore, la riflessione, la serenità delle risposte trovate alle molte domande poste e la ricerca delle risposte ai tanti quesiti ancora irrisolti.

Non sono importanti tanto le risposte (ciascuno avrà le proprie), quanto le emozioni e il viaggio dentro se stessi, che si percorre alla loro ricerca.

## LA SALA DI LETTURA

**I**rigori dell'inverno sono finalmente terminati. La prima luce del mattino compare timidamente all'orizzonte, ogni giorno ad una ora più precoce.

Sono seduta nella mia poltrona a dondolo, sul tavolino alla mia destra ho posato la tazza con il tea caldo, il piatto con i biscotti freschi al burro e la ciotola di porcellana bianca con la marmellata di mirtilli raccolti nei prati di montagna, dal colore scuro e dal gusto dolce e morbido.

Questa mattina non ho ancora aperto il libro che da qualche tempo mi tiene compagnia.

Ascolto una musica vivace, introdotta dalla voce di due intrattenitori radiofonici molto simpatici e arguti, che si fanno reciprocamente da spalla per le loro battute.

Alla solita ora ascolto il giornale radio, che annuncia le prime notizie della giornata. Ho molto tempo libero e la mia curiosità mi induce a riflettere a lungo sulle notizie trasmesse.

Mi interesserebbe molto capire come le medesime notizie vengono raccontate negli altri paesi europei, ma non ho modo di averne informazione diretta.

Non amo guardare la televisione perché è troppo rumorosa e i programmi sono poco interessanti.

Attendo con pazienza che mi vengano recapitati i giornali quotidiani, che sfoglio lentamente durante tutta la giornata.

Di solito viene Aniko che lavora nell'edicola vicino a casa mia. Aniko è una giovane donna molto simpatica e gentile. È di origine ungherese e vive in Italia da quando si è trasferita alla fine degli anni '90.

La mia poltrona è di fronte alla finestra, attraverso la quale vedo una imponente montagna di boschi e rocce, innevata d'inverno. La montagna è rivolta ad est e attendo che il sole salga alto sopra di essa, per fare di nuovo capolino dopo essere andato via nella notte, compiendo il suo perpetuo viaggio. In realtà sono io che viaggio intorno al sole, tuttavia mi compiaccio dell'egocentrismo umano e penso che sia il sole a farmi visita.

Ecco che il sole giunge all'orizzonte, amico fedele, che ogni mattina mi porge il buongiorno. A volte il sole è felice e luminoso, altre volte è malinconico e spento, altre volte è triste e non si mostra. In questo ci assomigliamo molto.

È ancora presto per sentire il calore dei suoi raggi. Per ora ne vedo la luce e questo mi è sufficiente per trarne l'energia necessaria ad affrontare la giornata.

Durante la notte il sonno mi fa compagnia per poche ore soltanto e mi sveglio sempre prima dell'arrivo della luce. Durante l'inverno l'attesa è più lunga e a volte non ho pensieri che mi aiutano a distrarmi.

Il tepore di una calda coperta di lana dai colori accesi e dai disegni geometrici che si intrecciano in complicate combinazioni e sequenze, un comodo cuscino di piuma sotto la testa e il dondolio ritmico della poltrona

mi coccolano e mi abbandonano a brevi e ripetuti piacevoli momenti di riposo.

Anche questa mattina saluto il sole al suo arrivo, ringrazio della serenità con cui lo accolgo e mi appisolo sopita e tranquilla.

Mi sveglio sorridendo ma non mi ricordo quello che ho sognato. Non importa. Vedo il mio sorriso riflesso nella antica specchiera e penso che esso possa essere di buon auspicio.

Accanto alla specchiera ho posato un vaso di cristallo con delle splendide rose recise che mi ha regalato una cara amica, conosciuta da pochi anni e alla quale mi sento legata da una intesa che nasce dall'aver vissuto alcuni fatti della vita simili, pur avendo, ciascuna di noi, esperienze e sensibilità tanto diverse in quanto lontani sono i luoghi di nascita, gli ambienti culturali e i rispettivi percorsi personali.

I colori delle rose sono decisi, alcuni petali sono rosso vermiglio, alcuni viola e le foglie sono di un colore verde intenso e luminoso, insieme risaltano con vigore davanti alla parete bianca che ne esalta i contrasti cromatici.

Mi piacciono le cose dai contorni definiti, rigorosi, riconoscibili senza ambiguità. Mi piacciono anche le idee e le persone con queste qualità.

Questi bellissimi fiori trasmettono tutta la forza e l'energia della natura. Riflessi nello specchio arredano di colori vivaci il salotto, pieno di libri e di ricordi.

I libri sono la mia passione, da sempre.

Avrei progettato la mia casa ideale intorno alla sala di lettura, che non è una semplice biblioteca in cui custodire i libri.

La immagino una stanza grande, piena di luce, con ampie finestre dalla veduta panoramica, forse di fronte ad un mare a volte tempestoso, a volte calmo e rilassante, a volte con le onde sottili e spumeggianti che si rincorrono festose, oppure di fronte ad una montagna possente e maestosa che impone la sua supremazia, oppure di fronte ad un giardino rigoglioso di fiori e di piante che allietta con la sua serena vivacità.

L'esterno e l'interno si integrano a vicenda come se le pareti fossero uno strumento di collegamento e non di divisione, come se esse servissero soltanto a dare ordine alla disposizione delle cose: quelle che devono stare dentro e quelle che devono restare fuori.

All'interno vedo divani comodi e poltrone rilassanti che invitano a prendere il tempo per se stessi, per godersi il piacere del proprio corpo che si distende, che allenta le tensioni muscolari, che rallenta l'affanno e lascia che la mente sia pronta per il viaggio nella fantasia e nella riflessione.

Le pareti sono chiare per riflettere la luce che entra dall'esterno, alcune parti sono colorate con tonalità decise e luminose per rendere l'ambiente vivace e stimolante.

La musica tiene compagnia durante i momenti della lettura, della riflessione e del semplice riposo. La musica è aggressiva nei momenti di rabbia e di tensione, è più dolce nei momenti di pacatezza e di pace interiore.

La mia sala di lettura è in simbiosi con me stessa, con il mio umore, con la mia salute, con la mia energia sia quando essa è positiva sia quando essa è negativa.

Il libri sono l'essenza della sala stessa.

Sono tantissimi, appoggiati su librerie semplici ed essenziali, di legno chiaro o di metallo, che si compongono in geometrie regolari ma non ripetitive; gli scaffali non sono tutti della stessa dimensione, alcuni sono più lunghi, altri sono più alti.

I libri sono posati seguendo l'istinto. Non è una esposizione di testi catalogati e archiviati secondo un ordine prestabilito. Essi vivono nella sala e, pertanto, non sono sempre nello stesso posto. Li prendo, li ripongo, li sposto, li leggo, li rileggo, a volte non li leggo ma so che ci sono, a volte non li leggo e me ne dimentico, a volte li perdo e poi li cerco provando il piacere di ritrovarli, come quando si ritrova un amico; a volte, mentre sto cercando un libro, mi fermo a sfogliarne un altro che mi incuriosisce oppure che mi ricorda qualcosa di particolare o di importante.

I libri sono appoggiati in modo anche un po' disordinato: alcuni sono in verticale, altri in orizzontale, magari uno sull'altro. I libri con la copertina colorata spiccano in mezzo a quelli bianchi, come vanitose signorine alla ricerca di visibilità e attenzione. I libri più grandi occupano il loro spazio presuntuosi di essere i più attraenti. I libri più piccoli nelle edizioni economiche stanno nel loro piccolo posto, tranquilli e coscienti che la loro importanza non è nella dimensione e nella rilegatura, bensì nella loro intimità.

La mia sala di lettura è affascinante, è l'espressione del mondo: disordinato, con regole a volte rispettate a volte infrante, con persone vanitose e presuntuose e con persone umili e forti.

Ho una grande passione per il libro. Anche come oggetto. Molti libri che ho letto non mi sono piaciuti, però